

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
via XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagnola 30 - 5404341

la Repubblica

ROMA

Il numero telefonico
della redazione
di questa pagina è: 4982238

L'indirizzo è P.za Indipendenza, 11/b
Publicità: A. Manzoni & C.
tel. 6783051/6797104



Il bancario ucciso. Arrestata la figlia di 17 anni I "fidanzatini" diabolici



La Squadra mobile ha arrestato, dopo un lungo e drammatico interrogatorio, Patrizia Finucci, la figlia di 17 anni del bancario ucciso una settimana fa nella sua casa del Casilino con un colpo di mattarello. Patrizia ha confessato di aver concertato l'omicidio del padre col suo "fidanzatino", Fabio Canala di 22 anni, arrestato due giorni fa. La ragazza è stata rinchiusa a Casal del Marmo.

MASSIMO LUGLI A PAGINA 18

Ammazza la convivente con oltre venti coltellate Assassino a ottant'anni



Tragedia al Casilino: un uomo di 79 anni, Francesco Pace, ha ucciso ieri la propria convivente, Palmira Cempra, di 74 anni, colpendola con venti-trenta coltellate. L'omicida, che era stato ricoverato per cinque anni in un manicomio criminale, ha poi finto di volersi uccidere. Ma prima ha telefonato ad uno degli otto figli della vittima: «Corri a tua madre è successo qualcosa di grave...».

IL SERVIZIO A PAGINA 11

Il decreto per Roma Capitale si arena
Un esproprio doveroso viene rinviato

Al Governo Villa Ada piace privata

di ANTONIO CEDERNA

RIPARARE all'inerzia del Comune che dura da un quarto di secolo, assicurare ai romani l'ultimo grama di parco urbano, attuare quanto previsto dal piano regolatore. Insomma espropriare gli ottanta ettari di Villa Ada ancora in mano privata: questo proprio il Governo non lo vuol fare, e per questa ragione si è arenato per la quarta volta il decreto su Roma Capitale.

L'altro ieri nella commissione ambiente e territorio della Camera il sottoscritto e Franco Bassanini per la sinistra indipendente, Renato Nicolini e Santino Picchetti per i comunisti, Elio Mensurati per i democristiani, Mauro Dutto per i repubblicani hanno di nuovo insistito per inserire nel decreto l'articolo relativo all'esproprio, ma non c'è stato niente da fare.

Il nuovo ministro delle Aree urbane Carmelo Conte ha detto che ci penserà, tanto c'è tempo fino a settembre quando il decreto decadrà un'ennesima volta a un'ennesima volta sarà «reiterato». Viene da Salerno, non conosce bene Roma, è socialista, e i socialisti sono gli unici che si sono sempre opposti decisamente all'esproprio, per ragioni che rimangono misteriose.

L'esproprio dell'intera Villa Ada-ex Savoia è un atto di semplice decenza politica, morale, urbanistica. Per tutti i suoi 150 ettari è vincolata a parco pubblico dal piano regolatore del '62, ma solo una sessantina lungo la via Salaria, sono diventati pubblici. In quanto costituivano l'asse ereditario di Umberto «re di maggio», mentre i restanti per il fatto che Vittorio Emanuele III è morto quattro giorni prima dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, sono passati agli innumerevoli eredi.

Dell'ignavia comunale ha approfittato un intraprendente finanziere, Renato Bocchi, che due anni fa ha comperato 56 ettari dagli eredi Savoia, evidentemente confidando in qualche complacente variante di piano regolatore o in qualche lucrosa permuta di terreni. Per questo diciamo che l'esproprio è un atto di semplice decenza: è infatti inaudito, inammissibile (ma a Roma capita anche questo) che un privato si appropri di un pezzo di parco pubblico. Di che Capitale vogliamo parlare se accettiamo un simile affronto all'interesse generale e alla dignità di Roma?

La proposta di esproprio degli ottanta ettari ancora privati (oltre a Bocchi, c'è un'altra società più i carabinieri) era stata inserita dalla commissione ambiente e territorio il 31 maggio, e i miliardi stanziati erano trenta: ma il governo ha ignorato totalmente l'orientamento della commissione.

A Roma si va avanti come i gamberi: c'è infatti da chiedersi come abbia fatto il governo Giolitti nel 1901 a espropriare Villa Borghese (tre milioni di allora), e il Comune alla fine degli anni Sessanta ad acquisire l'intera Villa Doria Pamphili. Molto si dovrà lottare per Villa Ada: il nuovo governo è presieduto da Giulio Andreotti, che per decenni è stato l'ispiratore e il regista delle malformazioni urbanistiche di Roma. Per il momento, non resta che consolarsi con l'eliminazione del decreto del «potenziamento» dell'Aeroporto dell'Urbe, che avrebbe tra l'altro segnato la fine del parco del Tevere.

Campidoglio, ora per la data delle elezioni manca soltanto il via libera di Andreotti

Voto a ottobre, sì del prefetto

Voci esclude manovre di rinvio

CISARÀ un capitolo in più nella replica che lunedì il presidente del Consiglio Andreotti terrà alla camera. Il suo titolo sarà probabilmente: «Elezioni a Roma». È lo sbocco atteso e naturale di tutte le interpellanze presentate in questi giorni sull'argomento. Obiettivo numero uno, ottenere garanzie che, dopo lo scioglimento del consiglio comunale da parte di Cossiga, il commissario Barbato guidi il comune alle votazioni entro i 90 giorni regolamentari. Sulla scadenza di questa data si sono già accessi i pronostici, ma si dovrebbe comunque votare in una domenica di metà ottobre, il 15 o il 22.

Per la verità, l'ipotesi di elezioni in autunno ha ottenuto ieri altri due accrediti. Il prefetto Voci ha ricevuto i rappresentanti dei consiglieri dimissionari. Al termine dell'incontro, i consiglieri del Pci hanno espresso soddisfazione perché «il prefetto ha riconosciuto la fondatezza della richiesta, escludendo interpretazioni interessate delle norme». D'altro canto anche Barbato ha provveduto a convocare una prima riunione della commissione elettorale. Contemporaneamente la campagna per il voto autunnale ha fatto altri passi anche in parla-

mento. I rappresentanti di tutti i gruppi consiliari capitolini, con esclusione della Dc, hanno incontrato i loro colleghi deputati del gruppo federalista europeo, di Democrazia proletaria e dei verdi arcobaleno. Gli stessi gruppi consiliari hanno chiesto anche un pronunciamento dell'intera camera dei deputati sulla questione.

Intanto la vicenda della crisi romana resta al centro del dibattito anche in altri ambienti politici capitolini. Il Msi ha plaudito al decreto di Cossiga che «riporta la crisi comunale nell'ambito del rispetto della legge», ed ha preso posizione per il prossimo voto, rilevando che «non si potrà non tenere conto del malgoverno dei dieci anni a guida comunista e dei quattro a guida Dc». I liberali, dal canto loro, hanno affermato che bisogna arrivare al voto al più presto possibile per eliminare dal Campidoglio la polarizzazione Dc-Pci. «L'ultimo consiglio comunale è stato caratterizzato da una serie di personaggi che si sono rivelati perniciosi», ha detto l'ex assessore all'ambiente Gabriele Alciati. Ma il Pli pensa già anche alla nuova formula di governo: «un pentapartito - dice il segretario romano Mauro Antonetti - ma a guida laica».



Il prefetto di Roma, Alessandro Voci



Renato Bocchi sindaco di San Felice Circeo

Anche gli alleati criticano Bocchi Tamburi di guerra a San Felice Circeo in rivolta contro il sindaco-re

dal nostro inviato PIERANGELO MAURIZIO

● A PAGINA IX